SOMMARIO

Per le prossime semine

I concimi e il terreno

Sulla *concimazione del grano* si potrebbe scrivere un libro. Ma chi lo leggerebbe?... Ed è per questo, proprio per questa difficoltà di far penetrare coi libri nella massa degli agricoltori le verità tecnico-scientifiche, sole basi razionali della pratica agricola, che noi siamo poi costretti a scrivere insufficenti opuscoletti, e articoli di giornale i più brevi possibili..., e anche a dettar formuline: più antipatiche a noi che le diamo che ai coltivatori che dovrebbero applicarle.

Perchè insomma la concimazione del frumento, come del resto la concimazione d'ogni pianta coltivata, deve aver di mira questo: *arricchire il terreno di materie nutritive, così che la pianta trovi, ad ogni momento, quanto le occorra per una vegetazione gagliarda, ma non morbida e fiacca.*

*

Del terreno dunque si deve tenere il massimo conto! Non considerarlo come una mangiatoia dove, mettendo il becchime per

le piante, queste possano beccare tutto quanto vi si è messo... e produrre 40 quintali ad ettaro di frumento, 70 di granoturco, 450 quintali di bietole, e via dicendo.

Se fosse così, il mestiere degli agricoltori sarebbe molto più facile; e il nostro di agronomi... presso che inutile.

Si concima il terreno, io vado ripetendo, *non la pianta.*

E pertanto quando per arrivare al concreto noi siamo pur costretti a dire: tanto di perfosfato, tanto di potassa, tanto di azoto, diciamo questi *tanti* coll'intesa che l'agricoltore aumenti, tolga, o scemi a ragion veduta, cioè colla conoscenza esatta del suo terreno, conoscenza che non può avere che lui.

Anzi *de' suoi terreni;* perchè non solo i *casi* possono esser tanti quanti i coltivatori; ma presso ognuno di questi ancora i casi si moltiplicano e divengono talora tanti quanti sono i campi...

Ricorderò fin che io viva un agricoltore pratico, il maggiore ch'io m'abbia conosciuto, Annibale Certani bolognese, che conduceva una vastissima tenuta. Se ben rammento, un migliajo d'ettari o più. Ebbene, egli aveva le mappe *d'ogni campo* (circa 2000 metri quadri) e su ciascuna faceva *ogni anno* segnare, dai suoi castaldi o sottoagenti, le zone dove la canapa o il frumento o la medica avevano vegetato meno rigogliosamente, per provvedere poi alle deficenze con maggior dose di concimi.

Erano migliaja e migliaja queste mappe, tutte numerate, e conservate in serie e in pile da ogni subalterno!

Chi fa oggi qualche cosa di simile?...

Se c'è, lo narri e dimostri. Scriveremo il suo nome nel libro d'oro...

*

Il *terreno* dunque! Studiamolo un poco prima di concimare. Per lo meno, formuliamoci le seguenti domande, e cerchiamo di rispondervi con coscienza prima di adottare una formula di concimazione:

a) Terreno argilloso, o sciolto, o di medio impasto?

b) La calce vi manca, o no? Reazione acida o no?

c) La materia organica abbonda, o manca, o è scarsa?

d) Come è il sottosuolo? Molto, poco o punto permeabile?

e) Quale coltivazione ha preceduto il grano? Sarchiata? Quale? Prato di leguminosa? O si tratta di ristoppio?

f) Quali concimazioni ebbero queste colture precedenti il grano?

In verità, solamente quando si sappia bene tutto questo si può dettare, se non una formula, almeno un metodo di concimazione.

E siccome noi che dettiamo non possediamo quasi mai tutti gli elementi di cui sopra, bisogna che l'agricoltore, lui stesso, istruendosi sempre più, si ponga in grado di modificare anche radicalmente le nostre formulette a seconda de' suoi *casi*; che sono, come accennai, più numerosi di quanto all'ingrosso si possa credere.

*

Che se l'agricoltore da sè non ci arriva, ricorra ai nostri bravi tecnici delle Cattedre, delle Scuole, delle Federazioni. E questi assistano chi si appresta a concimare, con tutte le risorse della loro scienza, e anche della loro pratica che non è empirismo.

Le grandi linee son queste:

fosfatare abbondantemente, perchè terreni agrarî ricchi veramente di fosforo son mosche bianche; il perfosfato, specialmente a titolo alto, è il materiale più generalmente adatto;

potassare qualche volta, specie nelle terre leggere e quando la coltivazione precedente il grano sia stata avida di potassa (barbabietola, patata);

azotare sufficentemente alla semina (solfato ammonico, solfonitrato ammonico, calciocianamide) e ripartitamente in copertura (nitrato di calcio, nitrato ammonico).

Bisogna lavorare di lena, amici, perchè il 1930 non dia meno dei 70 milioni di quintali. Lavorare e anche spendere quanto sia necessario.

Il Governo fascista ci assicurerà un prezzo minimo del grano. Ma il guadagno lo faremo anche producendo *molti quintali ad ettaro*. Questa sia la nostra parola d'ordine per la nuova battaglia.

Tito Poggi.

Il sale da cucina è forse un fertilizzante?

È comune ed antica opinione del volgo che il sale marino, in modiche dosi, giovi alla terra, per quanto i nostri primi Agronomi: da Giobert (1), a Gautieri (2), a Filippo Re (3), concordassero tutti quanti nell'idea che ancora non eravi una serie di fatti ben esaminati e certi che potessero appoggiare senz'altro la pretesa utilità del cloruro sodico.

Nel famosissimo, per quanto vecchio libro del Maurice (4), è detto come il Governo Inglese, forte del convincimento che il sale sortisse qualcosa di utile in agricoltura, accordasse senz'altro una rimessa notevole sul prezzo di quello destinato come ingrasso. Senonchè, dopo alcuni anni d'impiego, venne abbandonato, essendosi diffusa nei rustici la sensazione della sua inutilità nella maggior parte dei casi, e dei cattivi effetti in certi altri.

Che il sale adoperato in poca quantità possa essere di giovamento a certe piante, massime alle praterie, appare chiaro anche dalle osservazioni relative al litorale della Normandia e della Manica in genere, il quale, durante l'alta marea, viene spesso inondato. Orbene, le erbe che dopo il ritiro delle acque marine appaiono costellate di cristallini di sale, sono avidamente pascolate dai bovini e più ancora dalle pecore, le quali ultime forniscono il famosissimo « gigot de pré-salé », — tanto quotato sul mercato di Parigi — delizia somma dei buongustai, fedeli seguaci delle teorie di Brillat-Savarin.

Ma lo stesso sale marino, quando sia presente nel suolo in alta percentuale, induce nelle campagne sicura sterilità. Le terre alcaline dell'America (Alkalis Soils), la triste Dancalia in cui la moglie di Lot fu convertita in sale per avere — contro il Comandamento — riguardata la incendiata Sodoma; alcune località dell'Egitto, della Polonia, della Transilvania, per tacere delle valli salse di recente bonifica, sono afflitte da improduttività per eccesso di cloruro sodico. Talchè si è visto nella storia Abimelech distruggere la città di Sichem e seminarvi il sale, ed i Romani stessi — guidati per l'appunto dal-

(1) A. Giobert: « *Ricerche chimiche ed agronomiche intorno agli ingrassi ecc. ecc.* ». - Torino 1790.

(2) G. Gautieri: « *Prospetti di tutti i concimi europei ecc. ecc.* ». - 2ª Ediz. - Milano, Silvestri 1825.

(3) F. Re: « *Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni ecc.* ». - 2ª Ediz., Milano - Silvestri, 1815.

(4) F. G. Maurice: « *Traité des engrais* » - suivi de la traduction du mémoire de Kirwan sur les engrais ecc. — Génève 1800.

l'esperienza — cospargere di sale le più esecrate terre, mentre il feroce Attila ed il furibondo Federico Barbarossa seminarono il sale — simbolo di morte — sul Padovano e sul Milanese, e Cronwell in certi distretti delle provincie dell'Ulster Irlandese, onde isterilirli per sempre.

* * *

Se si deve prestare fede al signor E. J. Roberts (1), è solamente verso i primi del passato secolo che nella Scozia si discorre del sale comune come concime. Sinclair, ad esempio, verso il 1817 scriveva che il cloruro sodico aumentava da 40-50 bushel a 70 e più, la produzione del frumento, quando era aggiunto in eque proporzioni al solito letame, il che riconferma poi più tardi Voelcker. Verso la metà del 1800 il sale marino era normalmente usato per le bietole da foraggio e nella nutrizione del bestiame, mentre più tardi numerosi furono coloro che lo sperimentarono nelle aziende agrarie.

Le prime prove esatte — in ordine quindi cronologico — su frumento, avena e orzo, sono senza dubbio quelle di Lawes, il quale, dopo avere saggiato il cloruro sodico per 16 anni consecutivi sulle stesse parcelle, addivenne alla conclusione che esso non aveva influenza alcuna vuoi sulla produzione della paglia che delle granella.

La Camera di Agricoltura di Norfolk, nel 1889 e 1890, sperimentando il sale su orzo, afferma che — contrariamente all'opinione corrente — esso indeboliva lo stelo dei cereali; su per giù lo stesso risultato discendeva dall'esame delle esperienze fatte nel 1900 presso la Stazione Sperimentale di Woburn. Comunque, per i cereali, se le deboli applicazioni di cloruro sodico possono talvolta sortire buoni risultati, le pesanti applicazioni riescono invece sempre nocive, mentre il raccolto è completamente distrutto se se ne usano da 40 a 50 quintali per ettaro.

Per le barbabietole — specie se da foraggio — soventi volte gli agricoltori contemplano — nel quadro della concimazione — anche l'uso di sale marino. Si deve però trattare di un'azione indiretta, nel senso che i risultati positivi vanno ricondotti alla liberazione, da parte del sodio, di quella potassa che è stata assorbita, passata cioè allo stato di composto di assorbimento coi colloidi argillosi. Ciò peraltro non esclude che il cloruro sodico convenga ad una pianta come la bietola, la quale, essendo originaria da territori avvicinanti il mare, può tranquillamente sopportare forti concentrazioni saline, e ancora

---

(1) « Common salt on the Farm » inserito nel N. 2, Maggio 1929, del « Journal of the Ministry of Agriculture ».

trarre giovamento da applicazioni di sale fatte nelle dosi di 6 a 8 quintali per ettaro. Epperò, all'atto pratico meglio assai conviene, praticando la concimazione potassica, attenersi all'uso dei sali fertilizzanti 30-32 % e 40-42 %, ed eventualmente anche alla Kainite, i quali concimi contengono sempre del cloruro sodico nelle proporzioni rispettive del 30 %, del 45 % e del 36 %. Le prove fatte al Collegio Agricolo dell'Università del Nord della Scozia dimostrano appunto come l'uso del sale marino diventi perfettamente inutile tutte le volte che l'agricoltore usa i summenzionati concimi potassici.

Mentre Voelcker ritiene che, se non addirittura nocivo, il sale comune deve per lo meno ritenersi inutile nei riguardi della coltura delle patate e dei cavoli, gli agricoltori in genere sono per contro favorevoli al suo impiego nelle praterie, chè la qualità del foraggio parrebbe venisse migliorata, mentre sono controllate certe erbaccie ed alcuni parassiti del bestiame.

La Signorina Brencheley della Stazione di Rothamstedt, per esempio, consiglia l'uso di 6 a 8 quintali di sale in primavera, sui prati appena falciati, per togliere di mezzo i diversi Lamium, i Chrysanthemum, il Rhinanthus ecc. Senonchè recenti indagini riterrebbero come, a parte una più o meno sensibile modificazione nell'appetibilità delle erbe, l'altezza del prodotto non aumenti in maniera sensibile, chè in qualche caso anzi, come ha illustrato il Voelcker, il prodotto stesso nettamente diminuisce.

Ciò dovrebbe servire di norma a qualche buon amico che ritiene potersi senz'altro allegramente sostituire i sali potassici, la cui utile efficacia sulle pasture niuno può negare, con del cloruro sodico! Comunque, anche per le praterie, come venne detto per le bietole, la Kainite e i sali fertilizzanti 30-32 % e 40-42 %, ricchi come sono di salgemma, costituiscono i più convenienti fertilizzanti potassici.

* * *

Dove la nocevolezza del cloruro sodico si appalesa evidente è sulla tessitura e struttura del terreno argilloso, poichè è notorio come lo scorrere dei flutti marini sulle campagne avvicinanti la spiaggia, in conseguenza di tempeste violente, lasci la terra « guastata » e derelitta per molti anni. Ciò si deve attribuire non tanto al cloruro sodico come tale, quanto al fatto che l'argilla, sotto la sua azione, deflocula, rompendosi così la buona struttura glomerulare, ricca di pori-canali, mentre il terreno vieppiù impervio viene ad assumere una struttura lapidea. Evidentemente gli stessi effetti dannosi si riscon-

trerebbero qualora le terre a fondo argilloso fossero assoggettate ad applicazioni massime e ripetute di cloruro sodico.

In questi ultimi tempi il Dr. Draghetti ha posto in evidenza una certa funzione utile da parte del cloruro sodico e di altri sali, che egli chiama « non nutritivi » sulla vegetazione del frumento, ai quali quindi deve attribuirsi una importanza grandissima, poichè — specie il sale marino — dal punto di vista osmotico costituiscono l'apparato motore della circolazione acquea traspiratoria (1). Da detti sali inoltre — o più esattamente dal loro grado di concentrazione — dipenderebbe la diversa resistenza che le piante di frumento possono offrire agli attacchi delle ruggini. Epperò, detta resistenza dovrebbe essere, in parte, ricondotta all'attività osmotica dei liquidi circolanti nei tessuti, il che parrebbe trovare riscontro nella circostanza che i frumenti coltivati in terre salate sono immuni da tale calamità. Concimare quindi il grano alla semina anche con sali potassici 30-32 % e 40-42 %, significa compiere un ammendamento osmotico del terreno, grazie al loro forte contenuto in cloruro sodico.

* * *

Un altro punto controverso è quello relativo all'uso del sale nella nutrizione degli animali allevati nell'azienda; relativo cioè alla « quantità », poichè una certa dose appare evidentemente utile essendo il cloruro sodico costituente normale della saliva, del succo gastrico, nonchè sorgente prima dell'acido cloridrico, così necessario alla digestione, specie delle proteine. E' notorio del resto, a chi ha studiato Veterinaria od ha una certa pratica nell'allevamento del bestiame, come l'insufficienza di sale induca notevolissimi disturbi al bestiame stesso, e ancora conduca alla perdita di notevole vitalità ; ma è pure di dominio pubblico la conoscenza che quasi tutti gli alimenti di più comune uso sempre ne contengono, per quanto in proporzioni varie (2).

Resta però a vedersi se il cloruro sodico debba o no aggiungersi alla ordinaria razione alimentare, chè in molte parti della stessa Europa esso appare normalmente deficiente in certe diete, peraltro assai diffuse. Negli Stati Uniti d'America, per esempio, molte di quelle Stazioni Sperimentali consigliano agli agricoltori di comple-

---

(1) DRAGHETTI : « *I caratteri osmotici quale causa della resistenza dei frumenti alle ruggini* ». - Pavia 1928.

(2) BERTRAND e ROSENBLATT : « *Sur la présence générale du sodium chèz les plantes* » - Comptes Rendus de l'Académie des Sciences - Janvier 1928).

tare le razioni con l'aggiunta di sale da cucina, onde poter toccare una produzione normale di latte e di carne.

Da noi il bisogno di salare le pietanze costituisce piuttosto l'eccezione che la regola, chè i recenti studi del celebre Armsby (1) concludono nel far ritenere che la quantità di sale necessario al bestiame risulta pressochè sempre inferiore a quella che dal volgo si suppone indispensabile. Ciò non esclude però che le campagne situate lungi dalla marina — sulle quali quindi il vento non trasporta le particelle del sale — e che per giunta sono state lisciviate dalle pioggie nel corso del tempo, il tenore di cloruro sodico nei prodotti della terra, e quindi nei foraggi, si appalesi così debole da richiedere una correzione delle diete, a parte sempre la funzione che esso ha nel « condire » alimenti poco appetiti.

* * *

Concludendo, l'impiego del cloruro sodico come tale, a scopo fertilizzante, costituisce, alla luce delle moderne conoscenze, un non senso, chè, come già ebbe a scrivere con ben più alta autorità Sir Daniel Hall nel suo classico Trattato sui concimi (2), « l'azione del sale da cucina è interamente indiretta, nel senso che sposta — (quando c'è) — la potassa assorbita nei colloidi del terreno, la quale ultima — (e non la soda) — serve di alimento alle raccolte ».

V. Manvilli.

(1) Armsby: « *Nutrition of farm animals* » - New York - Macmillan 1922.
(2) Daniel Hall: « *Fertilisers and manures* ». - 2ª Ediz., London 1921.

Il cavallo trottatore in Italia

In alcune regioni d'Italia, e particolarmente nel Veneto e nell'Emilia, nella Romagna e in Toscana, grande è sempre stata la passione per il trottatore. Però forse più in passato, che non ora, il pubblico aveva una predilezione tutta speciale per questo cavallo.

Stabilire a che epoca — certamente lontana — rimontano nel nostro Paese le corse al trotto, è cosa ardua. Con tutta probabilità esse ebbero i natali nel Friuli, in quella forte e industre regione ove un tempo si allevavano dei trottatori impareggiabili, forti, armonici, resistenti.

La grande passione di un tempo per le corse al trotto.

Fino ad una trentina d'anni or sono le corse al trotto costituivano l'avvenimento più importante dell'annata, sempre atteso con viva impazienza.

Tra il popolo, tra l'umile plebe che non possiede nè guida cavalli, s'irradiava intorno ad essi un'attrattiva, un interesse, tanto più vivo ed immediato, quanto più la vita d'allora era circoscritta.

Dapprima le corse al trotto furono più che altro dei pubblici spettacoli, che avevano a poco a poco preso il posto delle crudeli corse dei barberi o del pallio: ad esse partecipavano cavalli d'ogni età, sesso e razza, dalle origini ignote e per nulla addestrati a quella tenzone, ma che unicamente trottavano veloci per naturale attitudine. Non esisteva allora il cavallo da corsa, ma era il comune cavallo da servizio, che addiveniva corsiero il dì della gara, per ridiventare, subito dopo, il pacifico cavallo da barocino o da carrozza. Ed i premi, ben lungi dall'avere l'importanza di oggigiorno, consistevano abitualmente in bandiere o diplomi, o medaglie, o corone d'alloro, e ben di rado vi si aggiungeva qualche modesta somma che — il più delle volte — non era premio, ma posta di scommessa (E. Reggiani).

Il libro d'oro dei guidatori italiani e dei cavalli trottatori.

Pur tuttavia fiorirono allora celebri guidatori italiani, quali i Rossi, i Gerini, i Gallo, i Tamberi, i Barbetta, ecc. e acquistarono rinomanza e celebrità alcuni trottatori.

Chi non ricorda il principe dei *drivers* italiani, il cav. Giuseppe Rossi di Crespano Veneto, allevatore e guidatore insuperato? Tarchiato, robusto, flemmatico, chi meglio di lui conobbe l'arte di piegare i cavalli indomabili, di cavare dall'animale il massimo sforzo, di batterlo — al momento buono — come un materasso, senza farlo « rompere », di portarlo alla vittoria con la imperturbabile e composta energia che è propria dei forti?

Chi non ricorda — se non altro per averne sentito parlare dai vecchi — *Rondello*, che nel 1863 battè il *record* del miglio inglese in 2' 46'' ; *Vandalo*, che per ben 22 anni battè le piste d'Italia e dell'estero con un *record* di 2'3'' ; *Cambronne*, uno dei più terribili rivali di *Vandalo*; *Violetta*, che il Bonetti condusse tante volte trionfante al traguardo, tra gli entusiasmi clamorosi degli *sportmens* dell'epoca; *Gattina*, la piccola friulana grigia — era alta m. 1,42 — forte, veloce per la sua taglia, e piena di resistenza e di cuore, con un'andatura « a gomitolo », di movimento rapidissimo?

« Vandalo » l'eroe del trotto.

Di questi impareggiabili trottatori, il più vivo nella memoria è certamente l'eroe del trotto, il grande *Vandalo*, roano argentato, dalle linee larghe, dall'impeto audace, che correva con la grande testa voltata alquanto a sinistra e la grande bocca spalancata a bere il vento, e l'occhio volto a spiare il rivale, con espressione più che umana. Idolo del popolo, *Vandalo* era diventato un'istituzione, un mito; gli si attribuivano più anni che non avesse e doti di vigore e di intelligenza più che naturali.

Fig. 31. — L'eroe del trotto « *Vandalo* », che a 24 anni vinse ancora una corsa, pur avendo per competitori cavalli di grido.

Nato a Consandolo Ferrarese nel 1862 nell'allevamento del Marchese Alfonso Costabili, figlio di *Huntsman*, puro sangue inglese, e di *Cassandra*, italiana, ebbe una carriera tra le più gloriose, per la forza, per la resistenza, per la volontà consapevole che egli poneva nella corsa. Le rare volte in cui rimaneva sconfitto si abbatteva e pareva un cavallo da *fiacre*, nè gli applausi, sempre egualmente scroscianti, valevano a rianimarlo. Vinse l'ultima volta a Ferrara nel 1886 e, malgrado avesse già 24 anni, quelli che lo videro dissero che sembrava un puledro. Nella sua lunga carriera guadagnò quasi 400 mila lire, somma elevatissima data la modestia dei premi di quei tempi. Nel 1881, a 19 anni, vinse 24 primi premi e 3 secondi, facendo il *record* del chilometro in 1' 32''. Dopo la vittoria di Ferrara fu

riacquistato dal Marchese Costabili — a quell'epoca proprietario e guidatore era l'Oppi Biagio — per dargli onorato riposo nelle scuderie stesse ove era cresciuto puledro.

Trottatori russi e americani in Italia.

Un impulso nuovo venne allo *sport* del trotto e all'allevamento, nonchè alla preparazione dei trottatori, dalla importazione in Italia dei primi trottatori russi, che poi addivennero anche riproduttori ricercati (E. Reggiani).

Quando in Italia si parla di cavalli russi, in generale si corre subito col pensiero a quelli della razza Orlow, ricordando quei primi trottatori che destarono immenso entusiasmo nel pubblico dei nostri ippodromi e che si chiamavano *Sakoldowany*, *Lictum*, *Krölik*, *Bassurman*, *Krémène*, *Gurko*, *Visapur*, *Ciciotka*, *Zeitoff*, *Meteor*, *Patienskny*...

Chi ricorda l'incontro di *Visapur*, guidato dal Pigazzi, con *Vandalo*, guidato dall'Annovi, nel Prato delle Manovre a Modena, rivede tutta una popolazione in festa ed eccitata al delirio per la gara fra un cavallo russo ed un nostro italiano fino allora invincibile. E non meno entusiasmo destavano *Meteor*, grigio ferro, veloce ma bizzarro, attaccato con la *duga* alla russa. *Zeitoff*, che invecchiò sulle piste, vi divenne popolare e simpatico e morì sul campo a Modena, nel 1895, di paralisi, mentre si muoveva per correre la seconda prova dell'*Internazionale*. In corsa, questo trottatore svolgeva un'azione caratteristica per esuberante potenza, alzando gli zoccoli all'altezza del petto.

Il trottatore Orlow non mancò di presto acquistare la fama di buon cavallo e fu impiegato anche, in particolar modo nel Veneto e nel Friuli, come riproduttore. Trasmise nei suoi prodotti grande energia, e parecchi di questi si distinsero con brillanti serie di vittorie, come, ad esempio, *Gruppo*, splendido e pieno di fuoco (chilometro 1'30'') e *Messalina* (chilometro 1'28''). Fu a quel tempo che, essendosi determinato un vero risveglio nello *sport* del trotto e nella produzione del trottatore, venne fondata l'Associazione Ippica Nazionale, la quale tanto contribuì a dare impulso alle corse.

Ma la vera affermazione dello *sport* e l'inizio reale dell'allevamento del trottatore basato su ponderata selezione e su sani criteri, non che il principio dell'applicazione dei metodi razionali d'allevamento si deve all'opera del senatore Ing. V. S. Breda, che per primo importò nei suoi allevamenti in Camazzole, in provincia di Treviso, e di Ponte di Brenta, presso Padova, il trottatore americano.

« Non credo di sostenere cosa — egli scriveva — che possa essere contraddetta, se asserisco che quando mandai la prima volta nel 1882 ad acquistare cavalli in America, l'esistenza dei superbi trottatori americani era quasi sconosciuta in Italia ».

Il primo stallone importato fu *Elwood Medium*, splendido cavallo baio nato nel 1874, e quindi di anni 8, alto m. 1,61 e mezzo, con un *record* del miglio di 2,24'' e 3/4, discendente in doppia linea da *Abdalah I* e figlio di *Happy Medium* 400 e *Blanche*.

Questo stallone si può considerare come il principale capostipite della produzione dei trottatori italiani.

Partecipò a qualche corsa nel biennio 1883-84, dopo di che passò definitivamente nella mandra di Camazzole, ove vi funzionò per pa-

Fig. 32. — « *Walkyr* » guidata dal celebre Rossi.

recchi anni da riproduttore. Passato in seguito ai Depositi stalloni, morì a Ferrara nel 1892.

Elwood Medium ha dato dei prodotti di indubbio valore, quali, ad esempio, *Conte Rosso*, *Briosa*, *Duce*, *Destro*, che nel 1889, all'estero, batterono cavalli russi ed americani, coprendo splendidi *records*.

Sempre per opera del Breda furono, fra gli altri, importàti: nel 1882 la cavalla *Belle Oakley;* nel 1885 lo stallone *Grandmont* 2147, da *Almont* 33 e *Budoura*, che si coperse di gloria sui campi delle corse (12 premi nel 1888 e 10 nel 1889) e la cavalla *Decorah*, da *Mambrino Time* 1886 e *Clorinda;* nel 1887 gli stalloni *Amber* da *Clear Girl* 850 e *Jenny Juks* e *Hambleton* 1221, atletico stallone baio alto m. 1,61, figlio di *Florida* da *Hambletonian* 10; e nel 1889 lo stallone sauro *James G.* 4137, figlio di *Royal Chief*.

L'esempio del Breda, che nei suoi allevamenti per molti anni mai ebbe meno di un centinaio di trottatori, fu seguito da parecchi altri appassionati ippofili. Basta ricordare il Magnani di Bologna, che im-

portò la celebre *Walkir*, molto vicina al puro sangue inglese e con un'andatura meravigliosa per la grande velocità di movimento, e lo stallone *Atlantic* 1004 (da *Almont* e *Isabella Kley*), che in America aveva battuto il *record* di 2'11'' (pagato 85 mila lire, ebbe in Italia degli eccellenti prodotti, quali *Andreina*, *Boston*, *Caspio*, *Coriolano*); il barone Franchetti, che introdusse nella sua mandra di Canedole presso Mantova gli stalloni *Middletown Jr.* e *Andante*; il barone Alberto Roggeri, che importò nel suo allevamento di Novi di Modena, assieme a parecchie cavalle, gli stalloni *Van Tassel* — padre del popolarissimo *Arlecchino* — e Macey's Hambletonian, già *Thomas K.*, cavallo quest'ultimo che fu padre della famosa *Rosque Bonita*, la quale a Vienna nel 1891 coperse il *record* del miglio in 2'18''; il Fossi che acquistò lo stallone *Almont*; i fratelli Macerata, che fecero venire dall'America il cavallo *Endymion*, ecc. ecc.

(*Continua*). ETTORE MASCHERONI.

Due varietà di olivi da prendersi in considerazione

nell'Alto Lazio

Fra le varietà di olivi che nell'Alto Lazio più di tutte hanno dimostrato maggior resistenza ai rigori invernali nelle 2 annate 1927-28 e 1928-29, oltre la comunissima e pregevolissima Leccina, qui poco conosciuta, possiamo ricordare anche la cosidetta *Caninese*. Di essa detti un accenno in un mio articolo: *Gli olivi e il freddo*, pubblicato nel N. 18 del 1929 della *Domenica dell'Agricoltore*.

Premetto che questa varietà, secondo il mio modo di vedere, non è una vera e propria novità, come molti vorrebbero lasciar credere; essa ha preso il nome di Caninese dal paese di origine da cui si è spinta nell'Alto Lazio, paese vicino a Viterbo, che denominasi Canino; ma essa ha tutte le caratteristiche di un Olivastro, o cioè di pianta ottenuta da seme di qualche varietà gentile. Ripeto che essa non è una novità, perchè rassomiglia assai a quella che noi Toscani chiamiamo Punteruola; e se vi sono delle differenze fra queste due varietà, ciò è dovuto sicuramente alle divagazioni che accompagnano quasi sempre le piante portate in altri terreni ed in climi differenti. Ed ora passerò ad enumerare i caratteri di essa:

La pianta ha portamento normale e ramoscelli eretti; le sue foglie rassomigliano un po' a quelle del Leccino, ma sono assai più piccole

e più acuminate; in genere hanno le dimensioni oscillanti fra mm. 10-11 di larghezza e mm. 50-55 di lunghezza. Essa mignola con grande facilità ed anche piuttosto precocemente, e l'allegagione dei frutti è abbondantissima.

I frutti (drupe) sono per lo più disposti a grappoli che raramente contengono meno di 4 olive. Essi sono assai resistenti nel punto di inserzione del corto picciolo, e perciò ben pochi cadono sotto l'urto dei venti più forti. La loro forma è ovata-appuntita, le loro dimensioni oscillano intorno a mm. 4-5 per mm. 8-9; i noccioli misurano mm. 2-3 per 6-7.

Nelle esposizioni piuttosto favorevoli, i frutti maturano verso la metà di dicembre; la loro resa in olio è piuttosto considerevole, il che posso dimostrare con i dati avuti nelle prove di frantura fatte nell'Oleificio dei Sigg. Pompei di Bagnoregio, e cioè:

Q.li	1	di olive	*Caninesi*	dettero	in totale	Kg.	18	di olio
»	1	»	*Fosche*	»	»	»	20	»
»	1	»	*Raie*	»	»	»	22	»

Detti risultati furono conseguiti con un buon frantoio moderno; ed infatti, a Civita di Bagnoregio, un frantoio un po' antiquato dette in olio, con la stessa qualità e quantità di olive, circa i 2/3 di quello che fu prodotto dal frantoio Pompei, il che dimostra che la resa in olio dipende, oltre che dalla qualità e dal grado di maturazione delle olive, anche dalla loro lavorazione.

La *Caninese* è varietà altamente produttiva; io ho sempre veduto ovunque olivi carichi di moltissime olivine anche quando le altre varietà hanno dato resultati scadenti. Paragonando 2-3 olivi di differenti varietà locali e della stessa portata, come il *Raio* (o Razzo), il *Fosco* e il *Caninese*, si ha che quest'ultimo dà una produzione totale in peso, circa una volta e mezzo superiore della più produttiva che è la Raia; perciò come conclusione può dirsi con una certa sicurezza che la minore resa in olio della Caninese è compensata dalla maggior produttività della pianta. Fra i pregi notevoli di essa vi è anche la sua grande rusticità, proprietà comune del resto in tutti gli olivastri; essa, potata, ricaccia prontamente e con gettate numerosissime; è resistente, come già dissi, al freddo ed al gelo, ed anche alle nebbie, ai venti marini, alla siccità ed a varie malattie (rogna, carie, occhio di pavone, ecc.).

È sperabile che qualche vivaista prenda in considerazione questa varietà, cercando di migliorarla e di diffonderla. In tutto l'Alto Lazio

(a Canino specialmente) non si trovano che olivi Caninesi provenienti da Ovoli; il metodo comune razionale di avere piante selvatiche con sopra l'innesto delle varietà, in questo caso la Caninese, è pressochè sconosciuto.

Nei dintorni di Bagnoregio sono pochi gli olivicultori che tengono olivi Caninesi; nelle campagne di Canino, Marta, Farnese e paesi limitrofi trovansene molte, ed anche nel Viterbese si va diffondendo questa varietà. Dato che qui si hanno frequentemente inverni rigidi, sarebbe bene che, specialmente nelle esposizioni meno favorevoli, la Caninese si diffondesse.

* * *

Altra varietà locale, secondo il mio modo di vedere assai pregevole, e forse più meritevole della Caninese di essere diffusa, è la *Fosca*, ingiustamente condannata dagli agricoltori della zona, e perciò non solo poco coltivata, ma tendente a scomparire piano piano. Dalle caratteristiche della pianta e dei frutti sembrami rassomigliantissima alla cosidetta *Mortina* o *Mortellina* della Liguria. Il suo nome è dovuto al colore tendente al verde-scuro delle sue foglie, colore che si nota più facilmente in inverno. Le suddette hanno generalmente le dimensioni di mm. 40-45 di lunghezza, per mm. 12-13 di larghezza. Il frutto è tendente al piccolo, leggermente elissoidale, acuminato, con corto picciòlo e sarcocarpo spesso ed ha le dimensioni di mm. 13-15 di lunghezza per 10-12 di larghezza; il nòcciolo oscilla fra mm. 10-12 di lunghezza e 7-9 di larghezza.

Il portamento della pianta è un po' differente dalle comuni; essa tende ad elevarsi, e si può dire che non ha affatto rami penduli. La maggior parte degli agricoltori crede che detta pianta debba lasciarsi crescere liberamente perchè i suoi rami non tollerano i tagli della potatura; io praticamente ho potuto convincermi che essa tóllera i tagli come le altre.

Secondo il mio modo di vedere e le informazioni assunte, anche la Fosca è varietà rustica (assai meno però della Caninese) ed assai resistente ai rigori invernali; e siccome i suoi frutti danno un ottimo rendimento in olio, un po' inferiore però a quello della Raia, ma assai superiore a quello della Caninese, essa è varietà raccomandabile. Non mancano esempi di olive Fosche più redditizie delle Raie. Qui si crede che fruttifichi un anno sì e due no; ciò, si capisce, avviene perchè si trascurano la potatura, le concimazioni ed i trattamenti contro i parassiti. Uno dei caratteri che tende a diminuire il valore di questa pianta è che in genere produce poco; io però ho l'idea che anche questo sia frutto della trascuratezza con cui si ten-

gono le poche piante che ancora vi sono. Sarebbe bene che anche questa varietà fosse presa in considerazione e ben coltivata, perchè per i suoi pregi ha diritto di sostituirne altre; mi dicono che essa nell'Umbria è *assai coltivata* ed è ritenuta buona varietà.

Riepilogando: delle due varietà locali, la *Caninese* e la *Fosca*, la più conveniente è senza dubbio la 2ª. La 1ª, ch'io ritengo appartenga agli olivastri, potrebbero però, con buone coltivazioni, migliorarsi e dare prodotti più remunerativi; invece qui essa si trova in gran quantità in certe zone nelle quali all'olivo non si fa che prendere il prodotto; ecco perchè a Marta, Canino, Cellere, Farnese, Valentano ecc. non danno buon resultato la Raia e le altre varietà piuttosto gentili. Qui a Bagnoregio ho visto delle olive Caninesi assai più grosse di quelle prodotte nelle zone suddette; e ciò, si capisce, dipende dal fatto che qui, pur potando, lavorando e concimando intorno agli altri olivi, si fa altrettanto anche per il Caninese. La *Fosca*, come ripeto, è da me ritenuta meritevole di diffusione, perchè è pur essa assai resistente ai freddi ed ai geli invernali, e perchè le sue olive danno un ottimo rendimento in olio; solo occorre ricordare che è varietà non molto rustica, e richiede piuttosto buone lavorazioni e buone concimazioni.

GINO GUERRINI

Frumenti precoci e frumenti tardivi

Ultimato il raccolto del frumento, prendo anche quest'anno la penna per comunicare l'esito delle mie coltivazioni di prova, traendone alcune considerazioni, mentre chi legge potrà (come spero) trovare il risultato abbastanza interessante.

L'anno passato, nel N. 23 del « Coltivatore » venne pubblicato un mio articoletto sui « Frumenti tardivi », nel quale facevo l'elogio dell'Inallettabile Todaro Fam 96. Nonostante le mie simpatie, non essendo un esclusivista, ho continuato le prove di frumenti precoci estendendole. La coltivazione principale anche nella presente annata è stata della Fam. 96 che ho messo a confronto col Fausto Sestini, già esperimentato con buon esito su piccola superficie (Ett. 1).

Escludo dalla presente relazione i dati riguardanti alcune parcelle seminate tardi, e di cui ho già scritto in altra nota, perchè verrebbero ad alterare i risultati del presente esperimento.

Prima di entrare nel vivo della questione, ritengo non inutile dire le ragioni che mi hanno spinto a scegliere fra i frumenti precoci il Fausto Sestini che non è dei precocissimi.

In questa zona della valle del Reno ho osservato che il clima ha un andamento caratteristico. Di solito, alla fine di maggio o nella prima quindicina di giugno si ha un forte aumento di temperatura accompagnato da nebbie mattutine, da cui derivano danni rilevanti specialmente per i frumenti molto precoci, come l'Ardito e il Mentana, i quali vengono attaccati dalle ruggini e la maturazione viene precipitata causando la stretta del grano. A ciò sono dovute le delusioni che talvolta si hanno con questi frumenti; e fu proprio questo che mi spinse ad abbandonare l'Ardito che pure in una prima prova mi aveva dato buoni risultati, mentre nella seconda mi diede un raccolto scadentissimo. Nella seconda quindicina di giugno spesso avviene un cambiamento di stagione con pioggie accompagnate da un abbassamento notevole di temperatura e, mentre i grani precoci sono già stati irrimediabilmente colpiti, quelli meno precoci hanno sopportato meglio l'attacco e possono ancora riprendersi e giovarsi delle giornate fresche per avere una maturazione normale. Sembra che quando il frumento è prossimo alla maturazione attraversi un momento critico e si trovi in uno stato di debolezza che lo renda più facile preda dei suoi grandi nemici: le ruggini e la stretta. Il caso si è ripetuto anche nell'annata in corso.

Questa la ragione principale per cui rivolsi le mie ricerche verso una razza di frumento a maturazione intermedia, cercando così di sfuggire ai danni che possono colpire i molto precoci e i tardivi; quindi volsi la mia attenzione al F. Sestini che matura in principio della terza decade di giugno; infatti in questa campagna la mietitura si è iniziata il 24 Giugno. Altro pregio di questa razza è la grande resistenza all'allettamento, che è uno dei principali nostri nemici. Oltre a ciò, è un frumento capace di alte produzioni; forse non raggiunge il Mentana e il Villa Glori, ma può dare quantitativi rilevanti; ed il grano, per qualità, è superiore a quelli ora nominati, dando una farina bianchissima ed un pane eccellente.

Come più sopra ho detto, un primo esperimento fatto nell'anno 1927-28 mi diede buoni risultati e servì per prepararmi il seme che selezionai io stesso asportando dal campo tutte le spighe di razze diverse o malate, e poi meccanicamente in granaio.

Per le prove di quest'anno i lavori di preparazione del terreno furono normali; aratura di cm. 30-32, erpicature ripetute, concimazio-

ne con Q.li 5 di perfosfato per Ettaro, trattamento del seme con Polvere Caffaro, semina a macchina, a righe.

Per il frumento Inallettabile Fam. 96: Semina dal 5 al 10 Ottobre; quantitativo di seme per Ettaro Kg. 80; distanza fra le file cm. 29. Il germogliamento fu pronto e ne seguì un'ottima vegetazione; non ebbe nessun danno (almeno apparente) dai forti freddi invernali. Appena scomparsa la neve e asciugato il terreno, feci eseguire una zappatura alla quale fecero seguito ripetute leggere rincalzature. L'accestimento fu meraviglioso, l'allettamento nullo, nonostante la vegetazione lussureggiante; attacchi di ruggine e di carbone lievissimi.

Frumento Fausto Sestini: Semina 14-15 Ottobre, seme per Ettaro Kg. 110, distanza fra le file cm. 20. Il germogliamento fu normale e nessun danno si ebbe dai forti geli, quantunque al principio dell'inverno fosse già molto ben sviluppato. In primavera si fecero ripetute sarchiature. L'accestimento fu modesto, caratteristica questa della razza; allettamento nullo, vegetazione bellissima, attacchi di ruggine leggeri, di carbone più forti che nel 96, ma con danni lievi.

Alla trebbiatura si ebbero i seguenti risultati:

Podere « Pioppe » - Terreno di medio impasto molto fertile, precedentemente coltivato a canapa:

Frumento *Fam. 96*: Ett. 1,85 - Produzione: Grano Q.li 66,10, media per Ett. Q.li 35,73 - Paglia Q.li 96, media per Ett. Q.li 51,90.

Frumento *Fausto Sestini*: Ett. 0,77 - Produzione: Grano Q.li 28,50, media per Ett. Q.li 37,01 - Paglia Q.li 25,20, media per Ett. Q.li 32,72.

Possessione « Palazzo Meloni » - Terreno forte, di media fertilità, precedentemente coltivato a canapa e barbabietole:

Frumento *Fam. 96*: Ett. 2 - Produzione: Grano Q.li 62,60, media per Ett. Q.li 31,30 - Paglia Q.li 88,80, media per Ett. Q.li 44,40.

Frumento *Fausto Sestini*: Ett. 1,50 - Produzione: Grano Q.li 45,60, media per Ett. 30,40 - Paglia Q.li 38,50, media per Ett. Q.li 25,66.

Podere « Poggio » - Terreno di medio impasto molto fertile precedentemente coltivato a canapa:

Frumento *Fam. 96*: Ett. 1 - Produzione: Grano Q.li 32,65, media per Ett. Q.li 32,65 - Paglia Q.li 49, media per Ett. Q.li 49.

Frumento *Fausto Sestini*: Ett. 0,35 - Produzione: Grano Q.li 11,50, media per Ett. Q.li 32,85 - Paglia Q.li 10,20, media per Ettaro Q.li 29,14.

Dai sopraesposti risultati trarrei le seguenti conclusioni:

Le due razze di frumento si equivalgono, nonostante la lieve superiorità di prodotto in granella del Fausto Sestini.

La Fam. 96 ha la superiorità della produzione di un quantitativo di paglia enormemente maggiore alla quale si deve aggiungere la qualità della paglia che è migliore e può servire anche per alimentazione bestiame, mentre quella del Fausto Sestini, per la sua durezza e composizione, non si può usare che per lettiera. Altro vantaggio, il poter usare un quantitativo di seme minore.

I risultati di quest'anno per l'Inallettabile Fam. 96 vengono a confermare quanto scrissi l'anno passato sulle ottime qualità di questa razza, cosa già provata da molti anni di coltivazione, mentre per il Fausto Sestini non possiamo dire ancora una parola sicura essendo troppo breve il periodo di esperimento. È bene però perseverare nelle prove perchè i risultati finora ottenuti sono veramente lusinghieri.

Oltre a ciò è certamente opportuno coltivare nello stesso podere due varietà di frumento che non maturino contemporaneamente, ma si susseguano, in modo da rendere più economici i lavori di raccolta e meno aleatoria la coltivazione.

Si dovranno inoltre maggiormente perfezionare i sistemi culturali e specialmente la concimazione, onde potere anche qua elevare la produzione unitaria così da raggiungere quei massimi che in altri luoghi si sono ottenuti.

Pieve di Cento, agosto 1929.

Dott. L. CAMPANINI
Agricoltore.

Voglio parlare del "Mentana,,

E non entrare in polemica, anche per non incomodare l'On. Senatore Prof. Tito Poggi, il quale potrebbe arrecarmi la sorpresa, come in altra occasione sul « Giornale Vinicolo Italiano », di dichiarare chiusa la polemica in seguito a soddisfacente discussione, per poi aggiungervi la sua opinione (1). È una questione di posposizione d'ordine si dirà; ma essa ha pure il suo valore.

Voglio parlare del « Mentana » o meglio di un campo di « Men-

(1) Già perchè, se non erro, il Direttore di un giornale ha il diritto di manifestare il suo pensiero, e proprio per ultimo. T. P.

tana » il cui merito di origine andrebbe attribuito all'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

Un carico di concimi: q.li 4 di perfosfato minerale e q.li 1 di nitrato ammonico, offerto dalla Società « Montecatini » e diretto a Castelmauro (Campobasso), per l'impianto di un campo dimostrativo di concimazione diretta del frumento, subì una ignorata sosta alla stazione ferroviaria di Termoli. Si trasferì, e chissà per quale ragione, successivamente, il carico, a Campobasso; di dove finalmente si ebbe la notizia di giacenza.

Non era il caso di rispedire il concime, facendolo ritornare indietro per Castelmauro. Si era oramai in dicembre e lo si utilizzò nell'impianto di un campo di « Mentana » a Campobasso. Il ritardo nella semina consigliava la scelta. L'agricoltore Giuseppe Gianfagna offrì il terreno di prato di leguminosa, rotto coll'aratura nell'estate. La preparazione del terreno si completò con altra aratura e erpicatura di erpice a denti rigidi, interrando i concimi. La semina, a spaglio, si effettuò alla metà di dicembre.

Sopravvenne subito dopo una abbondante nevicata, e i seguenti rigori dell'inverno impedirono che ai primi di marzo il grano fosse addirittura nato.

L'agricoltore Giuseppe Gianfagna lo credeva perduto. Dopo un periodo di giornate di sole però le piante spuntarono. Alla fuoruscita della terza e quarta foglia si praticò una prima nitratura di Kg. 30 di nitrato di calcio e poi due altre nitrature per la stessa quantità di nitrato ad intervallo di 10-12 giorni.

A principio il campo si mostrava assai rado, non aveva accestito, e si era impiegata una quantità di seme di Kg. 60 per mezzo ettaro; pochino invero.

Le nitrature fecero addirittura miracoli. Nella seconda metà di aprile il frumento del campo aveva superato tutti gli altri frumenti comuni a semina autunnale coltivati nella località. Ed ora ecco il campo, prossimo a maturare, che desta la meraviglia, per la sua bellezza, degli agricoltori.

Un fatto importante, per quanto non nuovo però, non sfugge al tecnico che esamina il campo.

Nell'impianto si volle lasciare, lungo un lato, una striscia di due metri di larghezza senza concime. E questa striscia, in verità, fa compassione. Le piante in essa sono esili, corte, stentate, senza accestimento. Se il campo fosse tutto così l'agricoltore sarebbe incorso in un guaio.

Le somme vanno tirate dopo la trebbiatura; ma siano lecite intanto alcune considerazioni:

a) il frumento « Mentana » ha dimostrato una meravigliosa elasticità di semina. Rimasto affidato per tutto l'inverno al terreno, il seme ha germinato in marzo, e le piante sono cresciute rapidamente toccando il normale sviluppo;

b) il raffronto colla parcella senza concime è di una evidenza palmare. Al « Mentana » si possono chiedere prodigi, ma bisogna concimare lautamente, specie a base di azotati.

Vogliamo ripeterlo: su mezzo ettaro si sono distribuiti, nel caso in esame, q.li 4 di perfosfato minerale, q.li 1 di nitrato ammonico alla semina e q.li 1 di nitrato di calcio in copertura e in tre volte, e si trattava di sfatticcio di prato di leguminosa.

Aggiungiamo qualche impressione di agricoltori: Essi sono stupefatti del comportamento del frumento, della uniformità di sviluppo che ha raggiunto, intravedono che il « Mentana » può giovare principalmente nelle semine di febbraio-marzo in luogo del marzuolo locale, e cercano di procurarsi il seme impegnandolo dall'agricoltore proprietario del campo.

Facciamo però una profezia: gli agricoltori coltiveranno il « Mentana », ma non per molti anni. Essi non faranno le larghe anticipazioni di concimi di cui il « Mentana » ha assoluto bisogno, e dopo qualche tempo se lo vedranno dinanzi degenerato per fame.

A quanto abbiamo sopra detto è estraneo il lato economico del problema. Questo potrà, se mai, esaminarsi dopo il raccolto; e lo faremo (1).

Dott. FRANCESCO PALLOTTA.

(1) E perchè mai queste belle notizie, questo magnifico esempio di « Mentana » nel Mezzogiorno, dovrebbe suscitar polemiche?... T. P.

La crisi delle nostre esportazioni avicole

(*Vedi « Popolo d'Italia »*, 18 *Giugno* 1929).

Come si vince.

Io accenno qui alle più interessanti affermazioni dell'Illustre Prof. Alessandro Ghigi « un vero maestro, un pioniere dell'avicoltura ra-
« zionale, scienziato eminente, che accoppia alla dottrina una pratica
« ed una esperienza quali pochi possono vantare », come così stam-

pa il « Popolo d'Italia » e come tutti gli avicultori d'Italia e fuori ben sanno.

« Per affrontare la crisi bisogna innanzi tutto incrementare la produzione » dice il Prof. Ghigi.

Questo incremento della produzione *si può ottenere molto facilmente, rapidamente, sicuramente e molto economicamente*, incominciando a raddoppiare la produzione delle uova nei nostri pollai di campagna. È un fatto incontrovertibile che *sostituendo in ogni casa colonica* al gallo comune, di *nessun particolare valore*, un riproduttore che abbia i requisiti necessari, l'aumento della produzione delle uova sarà automatico *ed indipendente* anche *dal miglioramento nell'alimentazione e nell'allevamento.*

Quali sono i requisiti necessari che deve avere un gallo per aumentare la produzione delle uova in un qualsiasi pollajo?

Il gallo deve appartenere ad un ceppo di alta produzione e cioè essere figlio di genitori i cui antenati abbiano prodotto dalle 200 alle 300 uova.

Che cosa porta, nel pollajo comune, il gallo che dicesi di stirpe eletta perchè proveniente da un ceppo di antica ed alta produzione?

Il gallo eletto *trasmette* alle sue figlie *le doti* che possedeva la di lui madre, anche in riguardo alla produzione delle uova. Da questo fatto deriva che, accoppiando una gallina del pollajo comune la quale produce solamente 80 uova, come producono in media i pollai d'Italia in generale, con un gallo eletto figlio d'un ceppo da 250 uova si ottengono delle pollastre di incrocio le quali in media depongono anche più di $\frac{80 + 250}{2} = \frac{330}{2} = 165$ uova all'anno e *cioè il doppio della vecchia madre*. Questo *immediatamente* al primo incrocio e, ripeto le parole dell'Ill.mo Prof. Alessandro Ghigi:

« Questo fatto **incontrovertibile** indica senz'altro la via da seguire: sostituire in ogni casa colonica il gallo comune ».

Dove si trova il gallo eletto ad un prezzo modesto e di sicuro lignaggio?

Il gallo eletto si trova certissimamente presso tutti i pollai provinciali che sono già costituiti in Italia in numero di 40 circa.

Noi del Pollajo di Ragazzola, che funge da pollajo provinciale per la Provincia di Parma, già da diversi anni produciamo e distribuiamo galli eletti nella Provincia e fuori Provincia, tutta la produzione esuberante ai bisogni interni. Argomentiamo però che il bisogno di galli eletti e di altro materiale vivo eletto sia fortemente sentito dovunque, imperocchè da tutte le provincie d'Italia ci arrivano qui richieste

di materiale e di consigli che nel nostro miglior modo cerchiamo di soddisfare e che ci incoraggia in quanto dimostra l'interessamento dei coltivatori per i pollai, mentre fino ad ora i pollai poderali sono stati negletti e spesso calunniati come parassiti del podere.

Questi ricorsi a noi per avere galli ed altro ci fanno argomentare anche che un buon numero degli altri pollai provinciali sia, per insufficienza di ajuti, ancora nell'impossibilità di avere materiale in abbondanza veramente eletto e specialmente galli. Il Pollajo di Ragazzola è per ora provvisto di galletti elettissimi che saranno certamente tutti galli rigeneratori ottimi e sultani dei pollai per la primavera del prossimo 1930 (1).

Urge vincere la crisi che ci opprime e che minaccia di farsi sempre più grave. La vittoria è sicura aumentando subito la produzione generale.

L'aumento rapido e sicuro si ottiene coll'introduzione del gallo eletto in tutti i pollaj comuni d'Italia.

È questo il consiglio del più autorevole personaggio in materia avicola che è il Prof. Alessandro Ghigi.

Gli agricoltori, le massaje tutte non dovrebbero più oltre attardarsi per camminare sulla via che condurrà l'Italia alla più grande prosperità.

Ogni pollajo abbia il suo buon gallo!

Ragazzola, Giugno 1929 - VII.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

---

(1) Se qualcuno volesse un gallo del Pollaio di Ragazzola, lo richieda subito per assicurarsi di poterlo avere.

Libri nuovi

GIACOMO ACERBO — *Storia ed ordinamento del Credito agrario nei diversi paesi.* — Piacenza - Federazione italiana dei Consorzî agrarî - 1929 - VII. — L. 50 - pagine 635 + XIV.

Questo volume di S. E. Acerbo è un'opera utilissima, completa e desiderata. Magistralmente, l'illustre A., ora acclamato Ministro dell'agricoltura, tratta nella prima parte delle origini del Credito agrario e del suo sorgere nei diversi paesi. Ne descrive e analizza le diverse forme e applicazioni; illumina i rapporti del Credito colla giurisprudenza e coll'agricoltura. E viene rapidamente alle forme moderne di Credito: fondiario, agrario di miglioramento e agrario d'esercizio.

Passa poi a descrivere Stato per Stato, a cominciare dall'Italia, le istituzioni

di Credito agrario di tutto il mondo, tutte corredando, le notizie, di ricche bibliografie.

L'A. non ha fatto con ciò un semplice lavoro di ricerca e di compilazione, di cui tuttavia si dovrebbe ammirare l'ordine e la tessitura sapiente. Ma poichè ha infuso, tra le notizie e tra le cifre, il suo alto personale criterio storico, giuridico, economico ed agrario, ha così potuto rendere il volume veramente opera *sua*. Opera vitale e feconda. T. P.

Dr. FRANCESCO ZANOBINI — *Un grande nemico della Barbabietola da Zucchero.* — Federazione Bieticultori dell'Italia Centrale - Firenze — (Stab. Tip. S. A. Editrice « Filippo Corridoni - Roma - 1929).

Il nemico è un terribile coleottero — *Cleonus Mendicus* — che ha fatto la sua comparsa a Cecina tre anni or sono e che quest'anno ha invaso e devastato numerosi campi di bietole nell'Italia Centrale. Si è tentata ed attuata con successo la lotta in varie zone, e particolarmente efficace si è dimostrato l'uso del Cloruro di bario.

Con la solida competenza che gli deriva dallo studio compiuto per varî anni su ogni questione che riguarda la bieticoltura, il Dr. Zanobini — Segretario della Federazione Bieticultori dell'Italia Centrale — si è occupato ampiamente del Cleonus in questo scritto pregevole. Egli conclude che molto è possibile fare per combattere il Cleonus, ma occorre:

1) Che tutti i coltivatori afflitti dalla invasione del coleottero usino i migliori sistemi di lotta e cioè la raccolta diretta e i trattamenti col cloruro di bario.

2) Che il Governo intervenga affinchè questa lotta per salvare la bieticoltura sia riconosciuta con una legge e imposta agli indolenti.

3) Che i Bieticultori e gli Industriali Zuccherieri dell'Italia Settentrionale, attraverso le loro Organizzazioni, porgano un aiuto finanziario ai Bieticultori dell'Italia Centrale con lo scopo di incoraggiare la lotta ed evitare il propagarsi degli insetti laddove possono compiere distruzioni veramente considerevoli.

Tali aiuti dovrebbero unicamente servire per acquistare cloruro di bario da distribuirsi gratuitamente, e per indennizzare coloro che, disfacendo i bietolai troppo infestati, distruggono una infinità di larve con vantaggio futuro per le coltivazioni vicine e lontane.

E' da augurarsi che questi saggi ed opportuni rilievi del Dr. Zanobini trovino eco larga nell'interesse della bieticoltura. A. G.

Briciole

Prodotto di colonie.

Nei primi anni di apicoltura ci pareva inverosimile che una colonia potesse dare un prodotto di Kg. 70 ed anche di 100, secondo le affermazioni di molti.

Dopo, per esperienze continue siamo andati convincendocene; ed oggi, dopo parecchi anni di vita fra le api, possiamo assicurare che una colonia, con regina giovane, selezionata e in stagione favorevole ha dato anche a noi la bella produzione di circa Kg. 80.

Ciò valga a riassicurare i diffidenti che l'industria apistica in località favorite dalla natura compie miracoli, beninteso però quando viene esercitata da tecnici, lavoratori instancabili e preparati con serietà di studi e di metodo. G. M.

Belle coltivazioni di bietole in Toscana.

Nella pianura di Campiglia (Livorno) si coltivano con successo le bietole saccarifere che, oltre a fornire buoni prodotti, preparano ottimamente il terreno al grano.

Fig. 33. — Campo di bietole durante la 1ª zappatura.

La fattoria di Magona — proprietà dei Dottori F.lli Merciai — lavora e produce in modo encomiabile.

Fig. 34. — Bietole dopo la 3ª zappatura.

I campi di bietole qui illustrati dettero 300 q.li di prodotto per ettaro.

Anche il grano, quest'anno ha raggiunto buone *punte*, e col « *Mentana* » si sono ottenuti 45 q.li per ettaro.

Ai Dottori Merciai, ed al loro bravo Agente Sig. Fernando Becattini, il nostro plauso e l'augurio di poter fare sempre più e meglio per contribuire alla Vittoria finale.

♣

L'erba medica nell'alimentazione del coniglio...

La « *Rivista di Coniglicoltura e allevamento animali da pelliccia* », ottimo e bel periodico mensile, organo dell'Istituto Naz. di Coniglicoltura di Alessandria diretto dal Prof. F. Maiocco, si occupa nel n. 5 di quest'anno dell'alimentazione del coniglio coll'erba medica.

Nell'Istituto Naz. di Coniglicoltura il foraggio che prevalentemente si adopera è l'erba medica.

Analizzato e discusso il valore alimentare di questo foraggio, il periodico ricordato conclude che l'erba medica, colla sua relazione nutritiva di 1 a 4, viene a risultare un foraggio perfetto, in quanto contiene tutti gli elementi indispensabili alle più importanti funzioni vitali.

♣

... ed il miglior sistema di somministrazione.

Ancora si rileva che il sistema migliore di somministrare l'erba medica è quello allo stato verde. Gli inconvenienti che possono alcune volte derivare dalla sua somministrazione ai conigli (diarrea, ventre gonfio) dipendono da questo fatto: che essa è stata tagliata troppo giovane, non vicina cioè a maturazione, oppure è stata somministrata troppo umida o, peggio ancora, in via di fermentazione.

Si può giungere a somministrazioni elevate, usando le accortezze necessarie e praticando somministrazioni gradualmente crescenti.

♣

Problemi alimentari - Rivalutazione delle uova sode?...

Era giudizio comune che l'alimentazione colle uova crude fosse preferibile a quella colle uova cotte, sotto il punto di vista fisiologico.

Anche recenti esperienze convalidavano questo. Senonchè Wagner, Schieblich e Schevenert pare abbiano dimostrato il contrario ponendo le uova sode allo stesso piano di quelle fresche.

Che dire? Rallegriamoci anche noi colle... uova sode!

Al telefono.

— *Se ben ricordo, ho sentito dire o letto su qualche giornale che, oltre al metodo suggerito dal Prof. Del Guercio per combattere la Falena dei fruttiferi, possono tentarsi altri sistemi.*

— Sì, infatti il Dr. Melis, occupandosi recentemente della lotta contro questa Falena (*Cheimatobia brumata L.*), in « Note di frutticoltura » dice che si potrebbe ricorrere utilmente anche ai trattamenti con sostanze insetticide sulle larve, quando queste vanno nel terreno per incrisalidare, dato che esse si approfondiscono di poco nel terreno e possono essere quindi più facilmente colpite.

— *Si potrebbero anche avvelenare le foglie degli alberi...*

— Certo — e lo consiglia appunto lo stesso Dr. Melis — ...degli alberi di cui si nutrono; e specialmente di quegli alberi sui quali si trovano le larve e si preparano le infestioni.

Rivista della stampa italiana ed estera

La forzatura dei bachi da seta.

Il Prof. E. Battistelli, ha pubblicato nella bella Rivista « *La Terra* » n.i 7-8, un articolo sulla forzatura dei bachi da seta.

L'A. scrive, tra l'altro:

« Ogni sistema di forzatura esige necessariamente bachi veloci. Sono da preferirsi pertanto gli incroci cinesi, come quelli che meno battono il passo sul cammino della vita larvale. Non è detto però che le razze meno sollecite non siano indicate. Lo sono di meno e si preferisce non adottarle per non doverle sottoporre a violenze, le quali, quand'anche di natura termica, hanno tuttavia la perniciosità delle azioni costrittive.

Ma sopratutto occorre, per il successo integrale della forzatura, una incubazione perfetta:

Camere calde, piuttosto che incubatrici.

Camere fornite di una o più stufette di terracotta — secondo l'ampiezza volumetrica — e di ventilatori elettrici, per la migliore rinnovazione dell'aria. Bacinelle d'acqua — meglio d'acqua lisoformica — per creare le condizioni favorevoli di umidità. Igrometri e termometri di precisione per controllare le escursioni giornaliere della umidità e della temperatura.

Controllo igrotermico continuo, di notte e di giorno, affidato a una o più operaie — addestrate allo scopo — per tutto il periodo di durata del processo incubatorio.

Schermi di tela grossolana alle finestre per attutire la violenza eventuale dei venti. Finestre aperte in continuità.

Seme disposto in strato sottilissimo in ampie cassettine dal bordo bassissimo.

Spedizione di bacolini — nascita per nascita — alle località d'allevamento.

Le bigattiere, fornite anch'esse di stufette di terracotta, accolgono e mantengono i bachi durante tutta la loro esistenza larvale a temperatura di 23-24° C. Durante gli assopimenti la temperatura viene elevata di un altro grado ancora, allo scopo di abbreviarne il decorso. Qui, soltanto qui, — diremo — è il segreto della forzatura. Evidentemente, perchè abbreviare gli assopimenti significa anche abbreviare i digiuni, con vantaggio incommensurabile della ripresa dei pasti e quindi della salute, della vigoria e della uniformità di sviluppo dei bachi. Le alte temperature, fomentando l'attività organica dei bachi stessi, ne eccitano considerevolmente l'appetito. Di qui dunque pasti leggeri e frequenti, somministrati puntualmente ogni due ore, di qui appunto cambiamenti di letto più frequentemente che si può.

Ad evitare, ad ogni modo, il pericolo del letto, oltre alla pratica assai commendevole dei cambiamenti, è consigliabile ricorrere anche all'uso della calce viva in polvere — polverizzata e non sfiorita — la quale — sparsa copiosamente sui bachi prima dei pasti, e sui cartoni prima di depositarvi i bachi mutati dai letti — realizzerebbe il duplice ufficio di disidratante e disinfettante.

Chi scrive estende l'uso della calce anche sui bachi fermi e intenti nella fase dell'assopimento. E ne usa copiosamente fino a coprirli. Il beneficio che i bachi ne ricevono è stragrande. Si direbbe più grande ancora della paura — che è tutto dire — dei contadini non ancora iniziati o da poco iniziati a questa, che può dirsi la pratica delle polverizzazioni giornaliere a quantitativi crescenti.

Giova infine ricordare che un altro elemento di successo per la forzatura è dato dall'aria, la quale deve circolare abbondantemente e ininterrottamente nella bigattiera, di guisa che i bachi abbiano a vivere effettivamente in un'atmosfera ossigenatissima. Le funzioni fisiologiche dei bachi, come di tutti gli esseri viventi, sono interdipendenti.

Se si eccita la funzionalità dell'apparato digerente si deve parallelamente eccitare anche quella dell'apparato respiratorio. Ogni apparato ha una precisa funzione nell'economia dell'animale. E' una ruota d'ingranaggio coordinata con le altre innumerevoli ruote, è un anello di catena collegato con gli altri innumerevoli anelli. La ruota

più debole, l'anello più debole limitano il rendimento utile delle ruote e degli anelli più forti. Insistiamo su questo — in modo particolare — perchè troppo spesso nelle campagne si sottraggono i bachi al bagno purissimo dell'aria. La chiusura delle finestre, se è perniciosa negli allevamenti comuni, è innegabilmente disastrosa negli allevamenti veloci.

Però bisogna avere l'avvertenza di impedire l'ingresso violento dell'aria nelle bigattiere. Di qui la raccomandazione insistente di porre alle finestre schermi di tela grossolana. Essi avrebbero l'ufficio di attutire la violenza dei venti o dell'ingresso baldanzoso dell'aria. La quale, se andasse a colpire direttamente i bachi, potrebbe — con il refrigeramento del corpo — predisporli alla malattia della flacidezza.

Questo non breve discorso potrebbe restare inascoltato — come una personale opinione non condivisa — se non avesse la eloquente documentazione delle cifre.

E' sufficiente citarne alcune fra le più significative:

Allevamenti	Durata degli allevamenti	Rendimento in bozzoli reali per oncia di gr. 30
1928	giorni 26	Kg. 68
	» 32	» 58
1929	giorni 23	Kg. 80
	» 30	» 65

Più si abbrevia, dunque, il ciclo biologico, più si eleva il rendimento dell'oncia.

Quali ne saranno i motivi?

Evidentemente uno dei tanti — e forse il più importante — è — diremo — la relativa giovinezza dei bachi, o meglio la non ancora raggiunta vecchiezza, al tempo della salita al bosco e della filatura dei bozzoli. I bachi giovani filano gallette a pieno rendimento di seta. Molto di più e meglio dei bachi vecchi. Ciò obbedisce, del resto, a suprema legge di natura.

Altro non meno importante motivo è dato dalla foglia del gelso più digeribile che utilizzano i bachi, dal momento ch'essi finiscono la vita larvale prima dell'indurimento della foglia medesima.

E non è soltanto utilizzazione di foglia più digeribile, ma è anche utilizzazione di più abbondanti quantitativi, dal momento che i bachi acquistano e mantengono fino alla fine una voracità sorprendente. Tanto l'una che l'altra cosa determina necessariamente una ripercussione benefica sul peso e sulla qualità del prodotto.

I vantaggi che si traggono dalla forzatura non si riassumono sol-

tanto nell'incremento di prodotto, quantunque essa sia di per sè sufficiente a darne avallo e suggello.

Ve ne sono degli altri non meno importanti, come:

1. Decurtazione del periodo d'allevamento, con vantaggio della distribuzione delle altre operazioni campestri nel periodo più congestionato dell'anno (fienagioni, mietiture, difese anticrittogamiche ecc.).

2. Eliminazione o almeno riduzione delle cause d'insuccesso degli allevamenti, come le malattie e gl'implacabili eccessi di calore del mese di giugno.

3. Allevamenti più proporzionati alle disponibilità di foglia, potendo ritardare, di tanti giorni quanti se ne riacquistano, l'inizio della incubazione, per meglio armonizzare la quantità di seme incubabile con lo sviluppo prevedibile della vegetazione dei gelsi ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi

— **Al posto di Assistente di ruolo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Ravenna** è aperto il concorso. Domande alla Presidenza della Cattedra non oltre il 20 ottobre.

— **Al posto di Reggente di Sezione specializzata in zootecnia presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Bari** è aperto il concorso. Le domande debbono essere inviate alla Presidenza della Cattedra entro il 20 ottobre 1929

— **Al posto di Assistente ordinario per l'apicoltura e l'economia montana della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Aosta** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 20 ottobre p. v

— **E' aperto il concorso per Vice-Direttore della Scuola Pratica di Agricoltura di Fabriano**, con insegnamento delle Scienze fisiche naturali. Documento occorrente: Laurea in Scienze agrarie conseguita da almeno un biennio alla scadenza del bando di concorso in data 30 novembre corrente anno. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

— **Il concorso dei cavalli da riproduzione di razza Belga a Cremona** si effettuerà nei giorni 12 e 13 ottobre 1929.

— **Il concorso per il miglioramento dei castagneti da frutto in Provincia di Lucca,** bandito dal Consiglio dell'Economia con l'appoggio della Cattedra Ambulante d'Agricoltura e della Milizia Nazionale Forestale, ha avuto buona accoglienza e le domande pervenute al Consiglio stesso sono in numero abbastanza notevole. I proprietari dei castagneti dovranno curare le loro piantagioni durante gli anni 1930 e 1931 e tenere presente che il concorso tende ai seguenti scopi: 1) Piantagione di nuovi castagni nei diradi avvenuti per qualsiasi ragione: 2) Allevamento e innesto dei polloni sviluppati dalle ciocche dei castagni tagliati, in modo da ricostituire il castagneto ad alto fusto da frutto: 3) Introduzione e propagazione a mezzo dell'innesto, delle migliori varietà di castagne per frutto e per farina, che siano meglio accettate sul mercato interno ed esterno; 4) Coltura e miglioramento dei castagneti da frutto esistenti, da conseguire con: *a*) la sistemazione del terreno: *b*) spollonatura e potatura della ceppaia e della pianta; *c*) sotterramento dei ricci, foglie, erbe a scopo di concimazione e ripulitura del terreno: 5) Difesa delle piante dalle malattie parassitarie animali e vegetali; 6) Difesa dei castagni dagli incendi. — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha contribuito all'iniziativa, ed i premi sono stati fissati nella somma di

lire 25.000. Il concorso troverà la sua conclusione con una visita ai castagneti che sarà fatta durante gli anni 1930 e 1931 da apposita Commissione che dovrà presentare la relazione tecnica e la proposta dei premi entro l'anno 1931.

Concorsi per studi e ricerche sull'industria degli agrumi e derivati. — Sono banditi due concorsi per uno studio concernente l'industria degli agrumi e derivati agrumari, specialmente nei riguardi della esportazione italiana all'estero e per uno studio relativo a ricerche sperimentali o ritrovati concernenti l'industria degli agrumi e dei derivati agrumari. Al primo classificato fra i lavori presentati per ognuno dei due concorsi suindicati sarà concesso un premio di lire 12.000. I lavori dovranno essere spediti al Ministero dell'Economia Nazionale - Direzione generale del Commercio e della Politica economica - Ufficio agrumi, entro il giorno 31 dicembre 1929.

— **Concorso per apparecchi per la raccolta delle olive a Tunisi.** L'Ufficio di sperimentazione e di volgarizzazione agricolo della Tunisia ha bandito un concorso a premi per apparecchi per la raccolta delle olive. Il concorso si effettuerà nel dicembre p. v. Le domande vanno indirizzate all'Ufficio di sperimentazione e di volgarizzazione agricolo di Tunisi.

— **L'esito del concorso per il cartello di propaganda pel miele.** — La Commissione giudicatrice del concorso per il cartello di propaganda pel miele e pei recipienti da esportare miele, bandito dall'Ente nazionale per le piccole industrie (vedi « Coltivatore » n. 11), ha ritenuto meritevoli di premio, pel cartello, i seguenti artisti: Giuseppe Piombanti di Firenze; Ettore Caielli di Milano e Adalberto Libera di Trento. Pel secondo concorso, « recipienti per esportazione del miele », la Commissione ha dichiarato che nessuno degli oggetti presentati corrisponde alle finalità del concorso e non ha ritenuto di procedere all'assegnazione dei premi. La commissione ha suggerito agli enti promotori di rifare il concorso invitando tutti gli industriali interessati a presentare i recipienti di loro produzione in occasione della mostra nazionale di apicoltura italiana.

— **Mostra-Fiera delle macchine agricole a Magliano Sabino e Concorso per Seminatrici.** — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Magliano Sabino ha deliberato di indire pel prossimo ottobre dal 6 al 13 una Mostra-Fiera di Macchine agricole integrata da un Concorso per Seminatrici adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari, per assolcatori da semine e per sarchiatrici. Saranno preferite: le seminatrici, gli assolcatori e le sarchiatrici più adatte alla piccola coltura, ai terreni inclinati ed a quelli alberati o vitati. Le prove saranno pubbliche ed avranno luogo dal 9 al 12 ottobre p. v. La Mostra comprende varie sezioni: 1) Attrezzi e macchine per la lavorazione del terreno; 2) Attrezzi e macchine per la concimazione, semina, raccolta, selezione, preparazione e conservazione dei prodotti; 3) Macchine ed attrezzi per la preparazione, conservazione e somministrazione dei mangimi; 4) Macchine ed attrezzi per la viticoltura e l'enologia; 5) Attrezzi per l'olivicoltura e macchine per l'industria olearia.

— **I^a Fiera Campionaria internazionale d'Africa.** — L'Ente Autonomo della Fiera di Tripoli ha deciso che la I^a Fiera Campionaria Internazionale d'Africa abbia luogo dal 20 febbraio al 20 aprile 1930. La Fiera si annuncia particolarmente importante non solo per l'economia della nostra Nazione e delle nostre Colonie d'Africa, ma per tutti gli Stati del continente Africano. L'Ente Autonomo, con l'approvazione di S. E. il Capo del Governo, ha già fin d'ora iniziato i lavori per la preparazione della I^a Fiera Campionaria Internazionale d'Africa.

— **Esposizioni di avicoltura a Versailles.** — La prima Esposizione è riservata soltanto ai membri della Società centrale di avicoltura di Francia, ed avrà luogo dall'8 all'11 novembre 1929; la seconda ha carattere internazionale e si svolgerà dal 15 al 20 febbraio dell'anno prossimo.

— **Mostra agraria a Sostegno.** — Il giorno 13 ottobre del corrente anno si terrà a Sostegno (Vercelli) una Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Apicol-

tura, organizzata dalla Cattedra ambulante di Vercelli, dalla Federazione Prov. Sindacati fascisti agricoltori e da altri Enti. Nella sezione « Frutticoltura » è compresa pure la categoria « uve da tavola ». Il Comitato generale ed il Comitato esecutivo della Mostra hanno messo a disposizione numerose medaglie.

— **Il Convegno dei concessionari coloniali,** che dovevasi tenere a Roma nel prossimo ottobre, dati i lavori richiesti dalla sua vasta organizzazione, è stato rinviato all'aprile 1930. Il Convegno stesso è posto sotto l'augusta presidenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che parteciperà anche ai lavori del Congresso.

— **Congressi internazionali di Agricoltura tropicale e ubtropicale e del caffè a Siviglia.** — Dal 26 del corrente mese al 2 ottobre, avranno luogo a Siviglia i Congressi Internazionali di Agricoltura tropicale e subtropicale e del caffè. A tali Congressi, che si annunziano importanti, parteciperanno i rappresentanti di molti paesi europei, dell'America latina e degli Stati Uniti. L'Italia vi partecipa con numerose memorie del Governo della Cirenaica e dei Proff.: Baldrati, Bartolomei-Gioli, Bruno, Cavara, Chiaromonte, Dalmasso, Dodi, Fantoli, Ferrara, Giuliani, Interdonato, Leone, Levi, Mangano, Maugini, Negri, Pirani, Romagnoli, Saccardo, Tappi e Zucco. I lavori presentati varranno a documentare negli ambienti coloniali internazionali l'intensa attività che va svolgendosi nelle colonie italiane e i risultati finora raggiunti.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Per lo spandimento della calciocianamide.** — Martedì 1° Ottobre, presso la sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Casale, si faranno prove pratiche di spandimento della calciocianamide con particolari attrezzi costruiti allo scopo di eliminare tutti gli inconvenienti che si attribuiscono a detto fertilizzante.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Premi della Cassa di Risparmio di Torino per la battaglia del grano.** — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, ha deliberato di contribuire alla battaglia del grano, con l'istituzione di premi per la complessiva somma di L. 50.000, da distribuirsi a coloro che avranno raggiunto una maggiore produzione granaria unitaria nella regione piemontese durante l'anno prossimo.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Consorzio in difesa dell'olivicoltura del Mezzogiorno.** — Si è costituito a Bari col permesso e l'appoggio del Prefetto della Provincia il Consorzio degli olivicoltori del Barese, per la tutela del commercio dell'olio d'oliva, e la difesa della coltivazione degli oliveti, che occupano in detta regione il 40 per cento della superficie agraria coltivata. Il Consorzio, che dispone già di una conveniente base finanziaria, non indugierà a lavorare in favore dell'olivicoltura nazionale. A Commissario del Consorzio è stato nominato il cav. Giuseppe Logoluso di Bisceglie, a vice-commissario l'Ing. Panizza di Acquaviva e il Sig. Evoli di Monopoli, tutti valenti ed appassionati olivicoltori.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Il « Mercato zootecnico di Montepulciano ».** — Col 30 settembre corrente, in coincidenza della antica Fiera detta della « Maestà del Ponte » avrà luogo in Montepulciano il Mercato zootecnico che, progettato sin dal 1925 dall'Ufficio Veterinario Provinciale, trova ora la sua definitiva attuazione per l'interessamento di S. E. il Prefetto di Siena, del Consiglio Prov. dell'Economia, della Federazione Prov. Agricoltori fascisti, della Cattedra Amb. d'Agricoltura e del Podestà di Montepulciano. Il Mercato zootecnico di Montepulciano ha per scopo

precipuo di valorizzare quanto più possibile la razza bovina della Val di Chiana che ha tradizioni di primissimo ordine sì da potere essere considerata una delle migliori razze bovine d'Italia.

— **Contro l'aborto epizootico nelle vacche.** — L'Associazione Zootecnica Cremonese nelle persone dell'Ing. Aldo Stradiotti Presidente e del Dott. cav. Luigi Rossi, Direttore, ha pubblicata un'interessante circolare sull'aborto epizootico nelle vacche con le seguenti conclusioni: 1. - *Per immunizzare il bestiame contro l'aborto epizootico*: tre iniezioni di vaccino vivo alla distanza di 15-20 giorni prima di far coprire le vacche. 2. - *Per arrestare la diffusione*: *a*) allontanare le vacche che vogliono abortire usando personale estraneo alla stalla; *b*) distruzione dei resti placentali; *c*) disinfezioni metodiche; *d*) attendere il secondo calore per le vacche che hanno abortito; *e*) rendere obbligatoria la denuncia di questa malattia. 3. - *Per curare le vacche gravide*: iniezioni di vaccino morto fenicato alle vacche gravide del 1° al 6° mese e di siero antiaborto omologo dal 6° all'8° mese, alternando queste iniezioni con quelle di acido fenico in soluzione al 3 per cento, dose 20 cc.

— **L'avena germinata ai polli.** — In inverno, venendo a mancare il cibo verde, scrive « L'industria zootecnica novarese » si può ricorrere con profitto all'avena germogliata chiamata dagli americani « alimentazione succolenta ». La sua relazione nutritiva, cioè il rapporto fra le sostanze azotate e le inazotate è di 1. 6,1 con 11,8 di sostanze proteiche 5,9 di idrati di carbonio, 5 di grassi. Essa, oltre ad essere facile da digerire ed essere ricca di vitamine, favorisce l'assimilazione degli altri alimenti, serve a controbilanciare gli effetti di materie troppo ricche di proteina animale.

Colonie.

— **Allevamenti di bachi da seta in Cirenaica.** — Quest'anno l'Ufficio Agrario di Bengasi ha ripetuto su più larga scala gli allevamenti bacologici. I risultati dei 4 incroci in esperimento, dice « L'Agricoltura Coloniale », sono stati molto soddisfacenti per quanto la temperatura e l'umidità atmosferica siano stati assai irregolari. Il Bigiallo Chinese a baco rigato ha reso tanto a Bengasi che a Barce oltre 70 Kg. per oncia; anche gli altri incroci nella resa si sono dimostrati di poco discosti da questa cifra.

Istruzione agraria - scuole - cattedre.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno scolastico 1929-30.** — Sono aperte le iscrizioni alla *R. Scuola Agraria Media di Pesaro*. In seguito ad esame di abilitazione al termine del triennio di studio la Scuola rilascia il Diploma ed il Titolo di Perito Agrario. In conformità dell'esigenza dell'ambiente, sarà dato particolare sviluppo all'insegnamento dell'albericoltura e delle colture erbacee prevalenti nella zona. Per l'ammissione al 1° anno di corso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della Scuola entro il 10 ottobre apposita domanda corredata dai documenti di rito. — *La R. Scuola Agraria Media « G. Garibaldi » per le Provincie di Ancona e di Macerata in Macerata* ha iniziate le iscrizioni al 1° Corso della Scuola stessa. Viene rilasciato il titolo di diploma di Perito Agrario in seguito ad esame di abilitazione al termine del triennio di studio. Avranno preferenze nelle iscrizioni i figli di contadini o di industriali agrari. La presentazione delle domande deve farsi non oltre il 10 ottobre p. v. al Direttore della Scuola stessa. — *La Scuola Pratica di Agricoltura Consorziale « Amato Vetrano » per la Provincia di Agrigento in Sciacca* apre le iscrizioni per l'anno scolastico 1929-30. Termine utile per le iscrizioni è il 1° novembre 1929. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Direttore della Scuola stessa. — Sono aperte le iscrizioni, per l'ammissione all'*Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze*. Presso l'Istituto si tengono annualmente due corsi, di cui uno, di specializzazione per periti agrari e per periti agrimensori, ha la durata di circa 14 messi e l'altro per licenziati dalla Scuoule secondarie ha durata di due

anni. Dieci borse di studio per la frequenza, di cui due dal Ministero delle Colonie, due dal Ministero dell'Economia Nazionale, tre del Banco di Sicilia, due del Banco di Napoli e una del Monte dei Paschi di Siena, sono annualmente assegnate ai giovani più meritevoli. Vengono pure concessi speciali assegni al termine dei corsi per l'avviamento professionale. Per schiarimenti e per le notizie relative al tempo utile per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale Ittaliano - Viale Principe Umberto, 9 - Firenze.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Industriali italiani in Spagna.** — Nell'autunno prossimo una Comitiva di industriali italiani si recherà in Spagna per visitare l'Esposizione di Barcellona e l'Esposizione italo-americana di Siviglia. La missione si soffermerà alcuni giorni a Barcellona, Cadice, Siviglia, Malaga e Almeria. Il viaggio è promosso dalla Confederazione genera'e dell'industria italiana.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

Ufficio informazioni vendita per la canapa. — Il Consorzio nazionale canapicoltori, nell'intento di fiancheggiare ed assistere gli agricoltori nella resistenza contro le speculazioni che alterano artificiosamente il mercato della canapa, ha aperto in Bo'ogna, presso la Borsa, un ufficio di informazioni vendite che è a disposizione di tutti i canapicoltori italiani.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Il nuovo Statuto della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.** — In data 5 settembre 1929, con Regio Decreto è stato approvato il nuovo Statuto della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori che sostituirà quello approvato con R. D. 7 ottobre 1920 n. 1804. Nel nuovo Statuto sono state apportate notevoli modifiche e differenze riguardanti l'amministrazione, la disciplina, gli organi confederali, l'ammissione di nuove Associazioni e di Istituti collaterali, ecc. L'ordinamento de'la Confederazione risulta così più completo e più idoneo al conseguimento dei fini che essa si propone.

DIVERSE.

Divieto della mediazione per il collocamento dei prestatori d'opera dell'agricoltura. — Il Ministro per le Corporazioni, di concerto col Ministro per l'Economia Nazionale, con Decreto Ministeriale 24 agosto 1929 - Gazzetta Ufficiale n. 209 del 7 settembre 1929, ha stabilito che « il collocamento delle categorie di prestatori di mano d'opera addetti all'agricoltura per le quali funzionano gli Uffici provinciali istituiti dal Decreto Ministeriale 20 agosto 1929 sia riservato esc'usivamente agli Uffici medesimi, nonchè alle sezioni distaccate da questi istituite. E' vietata, nelle Provincie indicate nel capoverso dell'articolo 1 del citato decreto, qualsiasi altra forma di mediazione, anche se gratuita, da parte di privati, di associazioni o di enti di qualsiasi natura, per il collocamento dei detti prestatori d'opera. Chiunque contravvenga al divieto di cui all'articolo precedente, incorre nelle penalità previste dall'art. 14 del Regio Decreto 29 marzo 1929 n. 1003 ».

— **Il nuovo inquadramento dei Tecnici agricoli.** — Il Sindacato nazionale dei Tecnici agricoli che era attualmente inquadrato in seno alla Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura, con le nuove modifiche apportate passerà in seno alla Confederazione generale fascista dei professionisti e degli artisti. Il direttorio nazionale del Sindacato è incaricato di deliberare le modalità esecutive del trapasso. Presso la Confederazione dei Sindacati resteranno quei tecnici che, non esercitando la libera professione, risultano impiegati a salario fisso. Il 7 ottobre p. v. saranno convocati in Roma tutti i rappresentanti dei Sindacati tecnici agricoli per discutere sui nuovi problemi professionali e per l'intensificazione della propaganda granaria.

— **Il Censimento generale dell'agricoltura al 19 marzo 1930 - anno VIII.** — In occasione della riunione del Consiglio dei Ministri in data 23 corr. mese, su

proposta del Capo del Governo, è stato approvato uno schema di decreto che stabilisce al 19 marzo 1930 - anno VIII, la data del censimento generale dell'agricoltura italiana, comprendente il censimento delle aziende agricole, quello professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sul mercato internazionale del frumento, attraverso ad oscillazioni più o meno larghe, si presenta attualmente una nota di sostenutezza che pare debba ascriversi alla conferma che il raccolto nel Canadà e negli Stati Uniti sarà inferiore di 100 milioni di quintali a quello dell'anno scorso. Per altro il mercato di Milano, mentre presenta in questi ultimi giorni una buona attività per i grani nazionali, si svolge in calma e con affari scarsi per i grani esteri. Infatti le quotazioni correnti segnano una riduzione su quelle della decade precedente. Il Manitoba N. 2 imbarco settembre si quota a dollari 6,16, ottobre d. 6,06, novembre d. 6,10, viaggiante d. 6,21 per quintale cif. Genova; il Manitoba N. 2 Pacifico imbarco settembre a d. 5,85, in porto d. 5,92, pronto lire 171 per quintale vagone Genova.

Le quotazioni del prodotto nazionale restano pressochè invariate, ma l'andamento del mercato accenna a farsi più sostenuto.

Granoturco. — Le condizioni di questo mercato non presentano varianti degne di nota, ed i prezzi, in diminuzione per il prodotto estero, restano fermi sulle lire 70 a 80 il q.le per il prodotto nazionale nuovo e sulle lire 90 a 105 per il vecchio.

A Milano il Plata giallo imbarco settembre-ottobre è quotato a scellini 163, novembre sh. 164 per tonnellata cif. Genova, a lire 82,50 per q.le vagone Genova il pronto. Il Plata rosso a 2 sh. rispettivamente a lire 2 in più per tonnellata e per quintale.

AVENA. — Questo cereale è scarsamente trattato in mercato calmo, con prezzi ribassati per il prodotto estero. La Danubio 45-46 settembre-ottobre si quota a scellini 130, novembre a sh. 131 per tonn. cif. Genova, mentre il prodotto nazionale è fermo sulle lire 75-85 per quintale, secondo la qualità.

RISONI E RISI. — La produzione in corso di raccolto, secondo le notizie recate da S. E. il Ministro Acerbo al Consiglio dei Ministri del 25 corr., si prevede superiore a quella media degli ultimi anni, specialmente nelle provincie risicole più importanti come Vercelli e Novara. Per il risone il mercato, pur presentando scarso numero di affari, ha un andamento piuttosto sostenuto; per il riso invece le contrattazioni seguono con ritmo vivace, specialmente per consegna ottobre-dicembre. Le quotazioni a Vercelli sono le seguenti: per il risone Vialone lire 121-126, per l'Allorio lire 100-105, per il Maratelli lire 95-100, qualità andante lire 85-94, per l'originario lire 85-90. Il riso originario brillato si quota lire 140-145, Maratelli lire 170-175, Camolino lire 138-143, mezzagrana lire 95-100; ed infine il riso sgusciato originario lire 117-125, il Maratelli lire 132-135, il raffinato lire 129-132.

FORAGGI. — Uno sguardo generale alla produzione foraggiera di quest'anno permette di asserire che se essa è stata, in buona parte dell'Italia, sufficiente, in alcune regioni del Centro e specialmente della Toscana e dell'Umbria è stata inferiore al fabbisogno in conseguenza dei danni arrecati dalla siccità. Per intanto il mercato del fieno si presenta in generale calmo con prezzi invariati sulle 40-50 lire per quintale di maggengo.

La *paglia* è trascurata con prezzi deboli sulle L. 10-15 per q.le se pressata.

CANAPA. — Specialmente nella regione Emiliana il raccolto si presenta con resultati non molto soddisfacenti in causa della siccità. Il mercato è abbastanza sostenuto e attivo. A Cento si sono trattati diversi morelli sulla base di lire 420 a 440 il quintale.

LANA. — Il mercato è ancora calmo ed i prezzi sono instabili sulla base di L. 14 a 18,50 per Kg.

BESTIAME. BOVINI. — Se si fa eccezione per i vitelli da macello e per il bestiame da allevo e da lavoro che godono di qualche preferenza con prezzi abbastanza sostenuti, le altre categorie hanno mercato poco attivo con prezzi fermi, ma piuttosto deboli.

I *suini* grassi hanno mercato sostenuto fra le 600 e le 650 lire per quintale. Restano ferme le quotazioni per i magroni sulle lire 6,50 a 6,80 per Kg., per i lattonzoli sulle lire 130 a 180 per capo.

UVE E VINI. — La vendemmia si va svolgendo in molte regioni, in alcune delle quali anzi con un anticipo sulla normalità. Ciò è avvenuto specialmente per la Toscana ove in particolar modo si sono avvertiti i danni della siccità e della tignuola. Anche nel Monferrato, e specialmente nelle bassure, i danni di quest'insetto si sono associati a quelli del marciume. In complesso però tutte le regioni dànno buona resa in mosto con gradazioni zuccherine rilevanti.

I prezzi delle uve sono in generale meno tesi di quelli dello scorso anno, mentre particolarmente sostenuti sono i moscati. Anche nell'Emilia le uve di buona resa e sane godono di attiva ricerca, specialmente da parte di quei produttori che desiderano migliorare con la rifermentazione i vini scadenti rimasti invenduti. Nelle Puglie i vini mosti si trattano sulle basi di lire 8-10 per grado svolto e da svolgersi e per ettolitro.

I vini vecchi continuano ad avere mercato poco attivo.

26 Settembre 1929. REDAZIONE.

Prof. T. POGGI, *Direttore* - Dott. Enot.° A. GUERCINI, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.